



**VISIONI
DI LUCE**
Flavia Matitti

Milano

L'Arlecchino di Fontana



Lucio Fontana. L'Arlecchino

Milano
Claudia Gian Ferrari Studio
di Consulenza
Fino al 19 marzo
Catalogo: Charta

Esposti. dopo un attento restauro, due capolavori di Fontana realizzati nel 1948 per il Cinema Arlecchino di Milano. Il libro di Paolo Campiglio e David Quilleri accompagna la mostra, voluta dalla nota gallerista, storica dell'arte e collezionista recentemente scomparsa.

Bologna

Scatti italiani



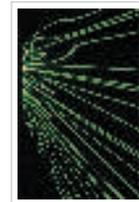
Franco Fontana

Bologna
Galleria Stefano Forni
Fino al 2 marzo

'Devo vedere' d'istinto e immediatamente scattare, come un falco che quando va a caccia non pensa, vede la preda e la colpisce». Sono parole di Franco Fontana (Modena 1933), uno dei maestri della fotografia italiana, che presenta circa 30 foto appartenenti a vari cicli.

Roma

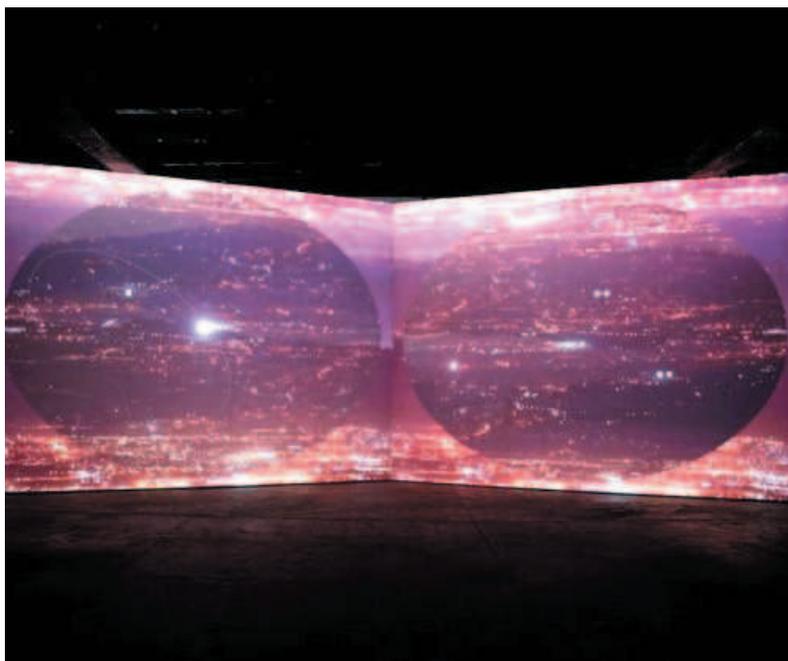
Raggi laser



Arthur Duff. Spin series

Roma, Complesso di Santo Spirito in Sassia
Martedì 9 febbraio ore 18-21
(unica serata)
Catalogo: Giubilarte eventi

Arthur Duff (Wiesbaden, 1973), protagonista del sesto appuntamento di «Spirito», progetto ideato e curato da Valentina Ciarallo e Pier Paolo Pancotto, ha realizzato appositamente per gli spazi dello storico complesso ospedaliero una installazione composta di raggi laser.



Grazia Toderi «Orbite rosse»

Grazia Toderi Orbite rosse

Milano
Giò Marconi
fino al 6 marzo

RENATO BARILLI

La videoarte sta dominando le sale delle varie esposizioni che si fanno in tutto il mondo. Le ragioni di tanto successo sono almeno due, la prima delle quali sta nella comodità e relativa economicità del mezzo, in molti si possono dotare della strumentazione che occorre allo scopo, in fondo la videoarte realizza l'auspicio annunciato profeticamente da Cesare Zavattini, la possibilità che tutti si muniscano di un elettrodomestico con cui «pedinare il vicino». L'altra ragione, questa volta interna, è che un simile mezzo elettronico consente la confluenza di tutte le arti, grazie ad esso i dati visivi, sonori, tattili, gestuali si uniscono in un unico prodotto, realizzando l'utopia già emessa da Wagner, di produrre un'opera d'arte totale. Si aggiunga perfino il carattere spettacolare dei prodotti di videoarte, che possono pure conquistare un vasto pubblico. Prova ne è che la recente Artefiera di Bologna, e cioè un evento di taglio anche popolare, ha voluto avere il suo clou nella proiezione del maestoso *Diario dell'anima* di Bill Viola, peraltro reduce dal grande successo ottenuto in una mostra al Palaexpo di Roma.

Ma non si creda che gli artisti italiani siano da meno, su questo fronte, alcuni di essi vi hanno raggiunto un'alta specializzazione, come è nel caso di Grazia Toderi (1963) che con le sue *Orbite rosse* ha offerto forse la

migliore partecipazione del nostro Paese alla recente Biennale di Venezia. Ora lo spettacolo si replica in una Galleria milanese, con immutata fascino. Sulle pareti vengono proiettate quattro enormi cavità orbitali, rispondenti a quelle dei nostri occhi, ma affacciate, con bel gioco di opposti, sul micro e sul macrocosmo. Per un verso, entro quelle pozze misteriose luccica un infinito spolverio di stelle che brillano, ammiccano da profondità remote. O sono invece i barbagli cosiddetti entoptici che ci possiamo procurare se andiamo a frugare col dito entro il nostro bulbo oculare? Certo è che perdiamo il senso dell'equilibrio e delle misure, trascinati come siamo in quelle voragini scintillanti, pulsanti, dove magari a un tratto una stella emette una luce più intensa, come a lanciarci un recondito messaggio da interpretare. È chiaro che uno spettacolo del genere, esattamente come quello fornito da Viola, si iscrive entro parametri di misticismo, ma di specie buona, laico, immanente.

NEL REGNO DELL'IMMATERIALE

Del resto, non è che questa esplorazione nei regni dell'immateriale, propiziati dal linguaggio tenue ed evanescente dei pixel elettronici, sia a senso unico, senza alternative. È opportuno talvolta dare a tanta leggerezza di mezzi un qualche riscontro tangibile, rientrando nell'ambito della buona opera fisica. Infatti la Toderi affianca a queste sue orride spelonche aperte sugli abissi cosmici dei reperti molto più piccoli ma consistenti, dei normali schizzi o disegni, che però si comportano anch'essi come registri di eventi astrali. La pioggia di asteroidi riesce a deporre qualche traccia fisica, per farci credere nella sua esistenza. ●

UNA
PIOGGIA
DI
ASTEROIDI

Le *Orbite rosse* di Grazia Toderi:
un infinito spolverio di stelle
che brillano da lontano